Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 103 – 25 febbraio 2012

Da AsiaNews, 22 febbraio 2012

TIBET - CINA

Lhasa "è divenuta un inferno per i tibetani. Ecco come vivono"

Una rarissima testimonianza oculare della vita dei tibetani della capitale, anonima per motivi di sicurezza (...).

Lhasa (AsiaNews) - In Tibet "*i tibetani stanno sparendo: vivono in aree limitate da **mura** e da **filo spinato**, costretti ad ascoltare e cantare inni comunisti, guardati a vista dalle armi cinesi. Oltre **7.000 persone** sono state sbattute in un **campo di rieducazione** tramite il lavoro e i monaci sono in sciopero della fame*". E' il racconto di una fonte che ha appena lasciato Lhasa: anonima per motivi di sicurezza, traccia la vera situazione della provincia occupata con la forza dai comunisti di etnia han.
La sua testimonianza è preziosa, perché il **governo centrale cinese** impedisce da tempo a reporter e turisti di visitare il Tibet e la capitale, Lhasa.
Le auto-immolazioni dei monaci, le proteste di piazza e le violenze sporadiche anti-Pechino hanno riportato la questione tibetana al primo posto nei pensieri della leadership comunista, che reagisce con **durezza** a ogni azione della popolazione locale. Oggi è il Losar, il **capodanno tibetano**, ma in Tibet "*non si festeggia. Troppo dolore*". Di seguito il testo completo del racconto.

Sono appena tornato da Lhasa. I tibetani stanno scomparendo: ognuno è terrorizzato dal bagno di sangue che sembra inevitabile. Al momento a Lhasa vivono circa **1,2 milioni di cinesi di etnia han** e **200mila tibetani**. La maggioranza di questi vive in aree quasi del tutto circondate da stazioni militari, con mura alte più di due metri: alcune di queste hanno in cima il filo spinato. L'isolamento dà l'impressione di quello che era il Ghetto di Varsavia.
All'interno delle "*aree chiuse*" operano **soldati armati**, membri delle **squadre speciali** e **poliziotti**, che controllano le strade **24 ore al giorno**.
Le canzoni e le marce militari si possono udire durante tutto il corso della giornata. I camion della **Swat** [squadra anti-terrorismo ndt] e gruppi di **veicoli anti-proiettile** simile ai carri armati passano per la zona ogni giorno. Sulla torretta di ogni veicolo ci sono 3 o 4 soldati armati di fucili d'assalto o mitragliatrici, puntati contro i tibetani. Questi devono portare le proprie **carte di identità** in ogni momento: quelli che vivono a Lhasa **devono registrarsi dalla polizia**.
Al momento ci sono circa **134 nuovi posti di blocco militari**, che fermano a caso pedoni e veicoli. Oltre alle caserme dentro e fuori Lhasa, all'interno della città ci sono posti di blocco militari permanenti con 10 soldati ciascuno. Alla **cerimonia del Kalachakra**, celebrata nel gennaio 2012 a Bodh Gaya in India dal Dalai Lama, hanno partecipato circa **10mila tibetani** provenienti dal Tibet: di questi, **3mila** erano **informatori del governo**.
Appena **rientrati in Tibet**, gli altri **7mila** sono stati mandati **tutti nei campi di rieducazione** tramite il lavoro per un minimo di 3 mesi. Gli **anziani** hanno implorato le

guardie di tornare a casa, dato il freddo dei campi di lavoro, ma sono stati ignorati. In molti casi, alcuni familiari di questi anziani sono andati nei campi con delle coperte per i loro congiunti, ma le autorità hanno detto loro che non erano più nel campo e **non sapevano dove fossero.**
In ogni caso, gli agenti hanno interrogato tutti gli arrestati: hanno chiesto che lavoro facessero (e **li hanno fatti licenziare**), hanno **eliminato pensioni** e altri benefici e hanno iniziato a chiedere **nomi e professioni dei loro parenti**.
Poi hanno iniziato dei controlli "*casuali*" e hanno **fermato i parenti** di queste persone per "*controlli*". Gli agenti hanno fermato un bus con sopra **50 monache tibetane** dirette a un ritiro: un informatore ha detto alla polizia che parlavano male del governo. Al momento **non si sa dove siano**.
Un artista tibetano ha disegnato un tibetano che guarda un orologio e ha intitolato il quadro "Aspettando": è stato **arrestato** per il simbolismo sovversivo usato nell'opera. Mi hanno detto che molte persone sono state portate via dalla pubblica sicurezza e sono sparite nel nulle. I punti di controllo nella Regione sono usati per tenere i tibetani **non residenti** a Lhasa **lontani dalla capitale**. Inoltre se su una macchina fermata ci sono un monaco o una monaca, i poliziotti li costringono a scendere e a proseguire a piedi.
Il **Palazzo Potala** di Lhasa è un luogo di **pellegrinaggio** per tibetani, in particolare durante il Losar: ma nessuno può passare dai posti di blocco e Pechino ha imposto un limite di tibetani che possono stare nella capitale. Qualche tempo fa, nel Palazzo vivevano tra i **300 e i 400 monaci**: ora sono **36**. Nelle stanze dei lama ora vivono militari e poliziotti. Anche se è considerato un patrimonio dell'umanità, il Potala è divenuto una caserma cinese. Nel monastero interno ora ci sono i bunker militari.
Il **monastero Jokhang** è talmente **pieno di soldati** che devi stare attento a non pestarli, quando lo visiti.
Nel **monastero Drepung** vivevano **fra i 7 e i 10mila monaci**: ora sono **500**.
Nel **monastero Sera** erano **6mila**, oggi sono **200**. Attorno a questo monastero la polizia è particolarmente presente, controllano tutto, compreso il luogo dove i monaci discutono.
Il **Palazzo Norbulingka** era la casa di **300 monaci**: oggi non sono più di **10**.
I piccoli **appartamenti privati del Dalai Lama** sono stati **venduti a un uomo d'affari cinese** e per vedere il parco Nobulingka, anche questo patrimonio dell'umanità, si deve pagare un biglietto.
Mi dicono che 100 monaci sono pronti a digiunare fino alla morte contro questa situazione.